

Allargare il matrimonio?

Nota della Commissione Famiglia e società della Conferenza dei vescovi di Francia

La concessione «del matrimonio civile alle persone dello stesso sesso e la possibilità per queste di ricorrere all'adozione è questione molto seria (...) che avrebbe conseguenze notevoli sui figli, sull'equilibrio delle famiglie e sulla coesione sociale». Così afferma l'incipit con cui la Commissione Famiglia e società dei vescovi francesi ha aperto la nota *Allargare il matrimonio alle persone dello stesso sesso? Apriamo il dibattito*, pubblicata lo scorso 27 settembre (cf. *Regno-att.* 18,2012,586). Tuttavia, secondo i presuli e gli esperti della commissione, vi è una forte difficoltà ad aprire un reale confronto tra posizioni diverse tra loro, perché automaticamente si viene tacciati di «omofobia», accusa che – riconosce il testo – ha una sua ragione d'essere, dato che «per lungo tempo le persone omosessuali sono state condannate e rifiutate». Se si riuscirà a superare questo ostacolo sarà possibile, oltre che auspicabile, discutere di una «*riforma profonda del diritto matrimoniale e della filiazione*» che riguarda «*tutti i cittadini*» e non solo i credenti.

Stampa (15.10.2012) da sito web www.eglise.catholique.fr; nostra traduzione dal francese.

L'

allargamento del matrimonio civile alle persone dello stesso sesso e la possibilità per queste di ricorrere all'adozione è questione molto seria. Una decisione in questo senso avrebbe conseguenze notevoli sui figli, sull'equilibrio delle famiglie e sulla coesione sociale.

Sarebbe riduttivo fondare la modifica della legislazione che regola il matrimonio e la famiglia soltanto sull'aspetto della non discriminazione e del principio di uguaglianza.

La Commissione Famiglia e società, con l'ausilio di esperti, ha voluto prendere in esame la complessità del problema e fornire elementi di riflessione riguardo alle principali sfide che può comportare una simile decisione.

Pur rivolgendosi ai cattolici, la riflessione non rispetta un punto di vista solamente religioso. Essa può interessare tutte le persone che s'interrogano sulle misure annunciate dal governo.

Questa iniziativa, che si vuole rispettosa delle persone, si iscrive nella volontà della Chiesa di partecipare al pubblico dibattito, basandosi sulla tradizione cristiana, nel desiderio di servire il bene comune.

LA COMMISSIONE FAMIGLIA E SOCIETÀ*

Aprire un vero dibattito

La società si trova ad affrontare una situazione nuova, inedita. L'omosessualità è sempre esistita, ma, fino ai tempi più recenti, da parte delle persone omosessuali non era mai stata avanzata la rivendicazione di un inquadramento giuridico per una relazione destinata a durare nel tempo, né di poter ottenere la potestà genitoriale. Spetta al potere politico dare ascolto a tali richieste e fornire la risposta più adeguata. Questa risposta tuttavia si basa su di una scelta politica. L'apertura del matrimonio alle persone dello stesso sesso non viene imposta dal diritto europeo né da alcuna convenzione internazionale. Essa è una fra le possibili opzioni politiche, e per riuscire a fare emergere la risposta migliore nell'interesse di tutti si rende necessario un autentico dibattito democratico.

Le differenti posizioni

Sono numerose le prese di posizione a favore o contro il matrimonio di persone dello stesso sesso, ma le argomentazioni, talvolta ideologiche, si sovrappongono. Attualmente si possono individuare tre posizioni.

L'argomentazione predominante difende l'apertura del matrimonio e dell'adozione dei bambini a coppie formate da membri dello stesso sesso in virtù del principio di non discriminazione. Essa si colloca nella logica della difesa dei diritti individuali. Il matrimonio, in questo caso, non avrebbe una natura propria o una finalità in sé; sarebbe investito soltanto del senso che l'individuo, nella sua autonomia, desidera conferirgli. Questa argomentazione si rifà al discorso politico contemporaneo con la sua comprensione dei valori di libertà e di uguaglianza.

Una seconda argomentazione, molto più radicale e militante, vorrebbe sopprimere il matrimonio tradizionale per sostituirlo con un contratto universale aperto a due o più persone, dello stesso sesso o di sesso diverso. Per chi sostiene quest'argomentazione non vi sarebbero più sessi diversi e la differenza fra uomo e donna sarebbe soltanto il frutto di una cultura eterosessuale dominante di cui la società si dovrebbe sbarazzare.

La terza argomentazione, infine, sostiene che il matrimonio è ordinato alla fondazione di una famiglia e che esso può riguardare soltanto coppie eterosessuali, le uniche in grado di procreare naturalmente. In questo caso il matrimonio ha una natura propria e una finalità in sé, che la legge civile regola; il senso del matrimonio oltrepassa allora la volontà degli individui. Questo approccio, sostenuto da una millenaria esperienza, pone dei limiti alla libertà individuale, il che è percepito oggi da certi ambienti come inaccettabile e retrogrado.

Le condizioni del dibattito

Attualmente non vi è un dibattito politico argomentato all'interno della società francese fra queste tre argomentazioni. Affinché tale dibattito possa prodursi, occorrerebbe prima di tutto riconoscere il conflitto che esiste fra il significato del matrimonio eterosessuale e l'esperienza omosessuale contemporanea. È impossibile una vera azione politica se non si prende coscienza di ciò che queste diverse visioni e queste differenze implicano realmente.¹

Occorre inoltre rispettare tutte le voci del dibattito e permettere a ognuno di riflettere più approfonditamente e di esprimere liberamente le proprie convinzioni. Se le renitenze o gli interrogativi di fronte a questa riforma del diritto di famiglia vengono bollati a priori come «omofobi», il dibattito è semplicemente impossibile. Accade la stessa cosa anche quando viene squalificata a priori la richiesta delle persone omosessuali. Il rispetto per tutti i protagonisti del dibattito comporta un ascolto comune, una disponibilità a comprendere gli argomenti esposti e la ricerca di un linguaggio condiviso.

Da parte dei cattolici la ricerca di un linguaggio condiviso implica tradurre gli argomenti tratti dalla Rivelazione in un linguaggio accessibile a qualunque intelligenza aperta. Inoltre un simile dibattito che riguarda il senso del matrimonio civile non è il luogo dove discutere del ma-

trimonio religioso né, almeno in un primo tempo, della relazione tra matrimonio civile e matrimonio religioso.

Per i cattolici non si tratta d'imporre un punto di vista religioso, ma di portare il proprio contributo a questo dibattito in quanto cittadini e sulla base di argomenti antropologici e giuridici. Per far ciò occorre avere ben presenti le ragioni per le quali la Chiesa difende il matrimonio come unione fra un uomo e una donna.

Comprendere la posizione della Chiesa cattolica

Un amore che dà la vita

I cristiani credono in un Dio che è amore e che dà la vita. Questa vita è segnata dall'alterità sessuale – «Maschio e femmina li creò» (Gen 1,27) –, che è uno dei doni della creazione (cf. Gen 1,31) e presiede alla trasmissione della vita. Secondo l'esperienza umana, soltanto la relazione d'amore fra un uomo e una donna può far nascere una nuova vita. Questa relazione d'amore partecipa così alla creazione di Dio. L'uomo e la donna divengono in qualche modo co-creatori. È per questo che tale relazione conserva un carattere unico e che la Chiesa cattolica le riconosce uno statuto particolare.

È una relazione d'amore vissuta nella libertà che si esprime in un reciproco dono di sé e di cui Cristo ha pienamente rivelato la bellezza. Per rispetto di questo amore e per aiutare le coppie la Chiesa, in nome di Cristo, invita l'uomo e la donna a impegnarsi liberamente in un matrimonio indissolubile, vissuto nella fedeltà e nell'apertura alla vita. Il matrimonio religioso è, per i cattolici, un sacramento nel quale Dio stesso s'impegna a fianco degli sposi e del loro patto. Così, questo quadro non costituisce tanto una costrizione quanto un sostegno per poter vivere quell'amore. Costituisce anche il mezzo più semplice e più efficace per allevare dei figli.

La fecondità sociale

Accordando uno statuto particolare a tale relazione d'amore fra un uomo e una donna, la Chiesa non disconosce il valore di altre relazioni d'amore o d'amicizia. Ma queste aprono a un altro tipo di fecondità, una fecondità sociale, non meno importante agli occhi della Chiesa. Cristo ci insegna che le nostre relazioni d'amore non devono chiuderci egoisticamente in un *a tu per tu*, ma devono invece aprirsi agli altri. Tuttavia solo nel caso dell'amore di un uomo e di una donna questa apertura all'altro si traduce nella nascita di una nuova vita.

È una differenza fondamentale oggi fatta passare sotto silenzio.

L'importanza del matrimonio civile

Attraverso il matrimonio civile la società riconosce e protegge anche la specificità di questo libero impegno dell'uomo e della donna nella durata, nella fedeltà e nell'apertura alla vita. Ogni anno in Francia vengono celebrati circa 250.000 matrimoni civili, ed è sempre un avvenimento importante per quanti vi si impegnano. L'allargamento del matrimonio alle persone dello stesso sesso comporterebbe per tut-

ti, anche per le coppie eterosessuali, una profonda modifica del diritto matrimoniale e della filiazione.

Respingere l'omofobia

Una riforma profonda del diritto matrimoniale e della filiazione riguarderebbe tutti i cittadini e dunque dovrebbe poter essere oggetto di un ampio dibattito. Oggi tuttavia ciò si va a scontrare con l'accusa d'omofobia di cui viene bollato chi pone degli interrogativi.

Il rispetto delle persone

Una simile situazione ha le sue ragioni. Per lungo tempo le persone omosessuali sono state oggetto di ogni sorta di discriminazione e di derisione. Oggi questo non viene più tollerato, il diritto proibisce qualunque discriminazione e incitazione all'odio, specialmente in relazione all'orientamento sessuale, e ci si deve rallegrare di questa evoluzione.

Da parte della Chiesa cattolica, la Congregazione per la dottrina della fede già nel 1976 invitava i cattolici a un atteggiamento di rispetto, di ascolto e d'accoglienza per la persona omosessuale nelle nostre società. Dieci anni più tardi la stessa Congregazione sottolineava che andavano condannate le espressioni malevole o i gesti violenti nei confronti delle persone omosessuali. Queste reazioni «rivelano una mancanza di rispetto per gli altri, lesiva dei principi elementari su cui si basa una sana convivenza civile. La dignità propria di ogni persona dev'essere sempre rispettata nelle parole, nelle azioni e nelle legislazioni».²

La lenta evoluzione delle mentalità

Se il rispetto della persona è dunque chiaramente affermato, bisogna ammettere che l'omofobia non è tuttavia scomparsa dalla nostra società. Per le persone omosessuali, la scoperta e l'accettazione della propria omosessualità è spesso un processo complesso. Non è sempre facile farsi carico della propria omosessualità nel contesto professionale o nell'ambiente familiare. I pregiudizi sono duri a morire e le mentalità cambiano lentamente, anche nelle nostre comunità e famiglie cattoliche.

Queste tuttavia sono chiamate a essere in prima linea ad accogliere chiunque, qualunque sia il suo percorso, in quanto figlio di Dio. Poiché ciò che per noi cristiani sta alla base dell'identità e dell'uguaglianza fra le persone è il fatto che tutti siamo figli e figlie di Dio. Accogliere una persona senza condizioni non comporta l'approvazione di tutte le sue azioni, riconosce al contrario che l'essere umano è più grande delle sue azioni.

Il rifiuto dell'omofobia e l'accoglienza delle persone omosessuali, così come sono, fanno parte delle condizioni necessarie per poter andare oltre le reazioni superficiali e intraprendere un dibattito sereno riguardo a quanto le persone omosessuali chiedono.

Dare ascolto alla domanda delle persone omosessuali

Una realtà diversificata

In realtà i dati statistici che stimano il numero delle persone omosessuali, il numero delle persone che vivono una relazione stabile con un compagno dello stesso sesso o il numero di figli allevati da due adulti dello stesso sesso sono rari e difficili da interpretare. Pur con questa riserva, molti studi mostrano come le pratiche omosessuali si siano evolute e che l'aspirazione a vivere una relazione affettiva stabile s'incontri più di frequente oggi che vent'anni fa.

Questa realtà non è tuttavia uniforme: la coabitazione sotto lo stesso tetto, la relazione sessuale o l'esclusività del compagno non sempre fanno parte degli elementi di una tale stabile relazione.

Una richiesta di riconoscimento

La diversità delle pratiche omosessuali non deve impedire di prendere sul serio le aspirazioni di quanti desiderano impegnarsi in un legame stabile. Il rispetto e il riconoscimento di ogni persona rivestono ormai un'importanza basilare nella nostra società. I dibattiti sul multiculturalismo, il razzismo, il femminismo e l'omofobia hanno come sottinteso questa richiesta di riconoscimento che si esprime oggi in senso egualitario. Il non riconoscimento viene vissuto come opprimente o discriminatorio.

Alcuni spingono molto lontano questo discorso egualitario. Ritengono che qualunque differenza implichi un rapporto di potere e di conseguenza il rischio del dominio dell'uno sull'altro: dominio dell'uomo sulla donna, dominio del bianco sul nero, dominio dell'eterosessuale sull'omosessuale eccetera. Secondo questa visione, l'unica soluzione per combattere l'oppressione o la discriminazione sarebbe allora di annullare le differenze o, in ogni caso, di negare loro qualunque pertinenza nell'organizzazione della vita sociale.

La volontà d'annullare le differenze

È in questo contesto che s'inscrive il processo di trasformazione del matrimonio per renderlo accessibile alle persone dello stesso sesso. La richiesta mira a fare

* La Commissione è composta da: mons. Jean-Luc Brunin, vescovo di Le Havre, presidente; mons. Yves Boivineau, vescovo d'Annecy; mons. Gérard Coliche, vescovo ausiliare di Lille; mons. François Jacolin, vescovo di Mende; mons. Christian Kratz, vescovo ausiliare di Strasburgo; mons. Armand Maillard, arcivescovo di Bourges; Jacques Arènes, psicologo e psicanalista; Monique Baujard, direttrice del Servizio nazionale Famiglia e società della Conferenza dei vescovi di Francia; Françoise Dekeuwer-Défossez, docente di Diritto; P. Gildas Kerhuel, segretario generale aggiunto della Conferenza dei vescovi di Francia; suor Geneviève Médevielle, docente di Teologia morale; Jérôme Vignon, presidente delle Settimane sociali di Francia.

¹ Secondo Paul Ricoeur «è democratica una società che si rico-

nosce divisa, ossia attraversata da contraddizioni d'interessi e che si prefigge come modalità quella di coinvolgere a parti uguali ogni cittadino nell'espressione di tali contraddizioni, l'analisi di tali contraddizioni e la deliberazione a riguardo di tali contraddizioni, in vista di giungere a un arbitrato»: *Dizionario della lingua francese*, voce «Democrazia».

² Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, dichiarazione *Persona humana* su alcune questioni di etica sessuale, 29.12.1975; EV5/1717ss; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Alcune considerazioni concernenti la risposta a proposte di legge sulla non discriminazione delle persone omosessuali*, n. 7, 23.7.1992; EV 13/1877.

riconoscere che l'amore fra due persone dello stesso sesso ha lo stesso valore dell'amore fra un uomo e una donna. La differenza fra i due tipi di relazione, in riferimento alla procreazione naturale, è cancellata o giudicata non pertinente dal punto di vista della società. La ricchezza che rappresenta l'alterità uomo/donna nei rapporti sia individuali sia collettivi è passata sotto silenzio. Sembra contare soltanto il riconoscimento della persona omosessuale e il fatto di porre fine alla discriminazione di cui essa si considera vittima nella società etero-normata.

Il valore di una relazione affettiva duratura

La società, proprio come la Chiesa nel campo che le è proprio, coglie questa richiesta da parte delle persone omosessuali e può cercare una risposta. Anche affermando l'importanza dell'alterità sessuale, e il fatto che i partner omosessuali si differenziano dalle coppie eterosessuali per l'impossibilità di procreare naturalmente, è possibile apprezzare il desiderio di un impegno alla fedeltà di un affetto, di un attaccamento sincero, della cura dell'altro e di una solidarietà che va oltre la riduzione della relazione omosessuale a un mero rapporto erotico.

Tuttavia questa stima non consente d'ignorare le differenze. La richiesta delle persone omosessuali è sintomatica della difficoltà che la nostra società sperimenta a vivere le differenze nell'uguaglianza. Anziché negare le differenze, provocando una disumanizzazione delle relazioni fra i sessi, la nostra società deve cercare di garan-

tire l'uguaglianza delle persone rispettando le differenze strutturanti che hanno la loro importanza per la vita personale e sociale.

Conoscere i limiti del PACS

Il *Pacte civile de solidarité* (Patto civile di solidarietà, in sigla PACS) creato nel 1999 è stato, in modo inatteso, utilizzato soprattutto dalle coppie eterosessuali, che rappresentano il 95% dei 174.523 PACS stipulati nel 2009.³ Per queste coppie esso costituisce un'alternativa al matrimonio che, senza averne il peso simbolico, conferisce alcuni diritti fiscali e sociali e conserva una totale libertà di scioglimento.

Differenze poco conosciute

Attualmente, per le coppie eterosessuali, le differenze fra il PACS e il matrimonio sono importanti ma poco conosciute. Il PACS è un contratto, mentre il matrimonio è un'istituzione. Sul piano patrimoniale, le principali differenze si hanno nel campo del diritto di successione, dei regimi matrimoniali e della reversibilità della pensione al partner sopravvissuto.

Sono tuttavia soprattutto gli effetti d'ordine personale e simbolico a caratterizzare l'inferiorità del PACS rispetto al matrimonio. Il PACS non è stipulato in Comune ma in tribunale o davanti a un notaio. Non produce alcun effetto riguardo al nome e non comporta conseguenze personali. In particolare il PACS non impone obblighi di fedeltà, non crea legame d'alleanza fra chi si unisce nel patto e la famiglia del partner e può essere risolto unilateralmente, con una semplice lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Non è prevista alcuna protezione per il compagno lasciato o gli eventuali figli nati da quell'unione. Molto spesso le coppie eterosessuali unite dal PACS dopo un certo tempo giungono a sposarsi, al fine di dare più solidità e solennità alla loro unione.

La ricerca simbolica

Anche le persone omosessuali reclamano oggi una forma di unione più solenne, dotata di un vero peso simbolico e che non possa essere sciolta senza particolari procedure né indennità. Nella loro rivendicazione, la differenza che si riferisce alla procreazione naturale è messa da parte, come un dettaglio trascurabile, per conservare del matrimonio soltanto la sincerità e l'autenticità del legame amoroso. Si tratta qui di una visione molto individualista del matrimonio, che non è quella del diritto francese.

Considerazioni a partire dal diritto francese

Una riforma del diritto di famiglia deve prendere le mosse dal diritto esistente ed esaminare in che cosa quest'ultimo non è più adatto alla nuova situazione e quali saranno per i cittadini le conseguenze dell'eventuale riforma. Pur essendo il diritto una struttura umana che in ogni momento può subire un'evoluzione, non di meno conserva una funzione antropologica e dice qualcosa della nostra visione dell'essere umano.

ANTONIO RUCCIA – MIMMA SCALERA

Testimoni dell'educazione

Per prepararsi e vivere il Natale

NOVENA

Una novena che assume la prospettiva di coloro che hanno speso la propria vita nell'ottica dell'evangelizzazione: per accogliere Dio nella storia con l'impegno di prendersi cura di chi oggi è bimbo, adolescente, ragazzo, uomo.



«SUSSIDI PER I TEMPI LITURGICI»
pp. 48 - € 2,50

EDB50 Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

La funzione sociale del matrimonio

L'argomentazione in favore dell'apertura del matrimonio alle persone dello stesso sesso parte da una visione monca del diritto. Sceglie di mantenere del matrimonio civile soltanto il legame affettivo e giudica dunque discriminante rifiutare il matrimonio alle persone dello stesso sesso, in quanto anche queste hanno un legame affettivo. Non dare loro accesso al matrimonio significherebbe allora mettere in dubbio la sincerità e l'autenticità dei loro sentimenti, addirittura della loro capacità d'amare. In realtà non si tratta di questo.

Contrariamente a ciò che viene affermato, il matrimonio non è mai stato un semplice certificato di riconoscimento di un sentimento amoroso. Il matrimonio ha sempre avuto la funzione sociale d'inquadrare la trasmissione della vita regolando, nel campo personale e patrimoniale, i diritti e i doveri degli sposi, fra di essi e nei confronti dei figli a venire. La concezione individualista del matrimonio, ancorché diffusa, non si trova nei testi di legge.

Il valore simbolico del dono totale di sé

L'alto valore simbolico del matrimonio non deriva d'altronde dal sentimento amoroso, per definizione effimero, ma dalla serietà dell'impegno preso dagli sposi che accettano di entrare in una unione di vita totale. Questo impegno riguarda la vita dei coniugi (rispetto, fedeltà, assistenza, comunione di vita, contributo alle spese), la vita delle famiglie (vincoli d'alleanza, obblighi alimentari, impedimenti al matrimonio), la vita dei figli (presunzione di paternità, educazione, autorità genitoriale congiunta) e i terzi (solidarietà nelle spese di gestione familiare). In considerazione dell'importanza di questo impegno, anche verso terzi, esso è regolato dalla legge e la sua risoluzione è sottratta alla libera volontà delle parti. Il divorzio può essere dichiarato solo dal giudice che veglierà sulla protezione delle parti più deboli e su un'equa ripartizione dei beni.

Ciò che conferisce al matrimonio il suo alto valore simbolico è dunque questo impegno di tutta una vita «nella buona e nella cattiva sorte», questa scommessa un poco folle che l'amore umano possa sormontare tutti gli ostacoli che la vita ci riserva. Ora, l'accoglimento dei figli nati da questa unione di vita fa parte integrante di tale impegno. Se nel corso della storia il matrimonio ha conosciuto delle variazioni, esso ha comunque sempre organizzato il legame fra coniugalità e procreazione.

Ancora oggi, nel diritto francese, il matrimonio comporta una presunzione di paternità, che già il diritto romano conosceva (*pater is est quem nuptiae demonstrant*). Finalizzata a legare giuridicamente al marito i figli messi al mondo dalla madre, questa presunzione di paternità è la traduzione giuridica delle conseguenze naturali della promessa di fedeltà e di vita comune che si scambiano gli sposi. Senza negare che questa tradizione giuridica è stata anche portatrice di pregiudizi e di ingiustizie nei confronti delle donne, conviene discer-

nere ciò che essa contiene di saggio e qual è la sua importanza per la società.

Valutare ciò che è in gioco per il futuro

Il matrimonio, come esiste oggi nel diritto francese, assicura il legame fra coniugalità e procreazione e dunque la comprensibilità della filiazione. È qui, in particolare, che il diritto ha una funzione antropologica.

La vita è un dono

Innanzitutto, assicurando il legame fra coniugalità e procreazione, il diritto ci ricorda che la vita è un dono e che ognuno la riceve. Nessuno sceglie suo padre e sua madre, nessuno sceglie luogo o data di nascita. Sono tuttavia questi «dati» che andranno, per sempre, a caratterizzare ciascuno come essere unico al mondo. Questi dati imprescindibili della filiazione, che si impongono a ogni individuo, ricordano all'essere umano che non è onnipotente, che non si costruisce da solo, ma riceve la sua vita da altri, da un uomo e da una donna (e, per i credenti, da un Altro).

I due sessi sono uguali e indispensabili alla vita

Poi, il legame fra coniugalità e procreazione è importante per il riconoscimento dell'eguaglianza dei sessi, che sono entrambi indispensabili alla vita. Il fatto di essere nati da un uomo e da una donna segna la nostra comune origine, la nostra appartenenza alla specie umana. La dualità sessuale uomo/donna è in effetti una «proprietà dei viventi».

I diritti dei figli

Infine, la comprensibilità della filiazione e l'iscrizione in una storia e in una stirpe sono essenziali per la costruzione dell'identità. La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia stabilisce espressamente che un bambino, nella misura del possibile, ha il diritto di conoscere i propri genitori e di essere allevato da essi. Le circostanze della vita possono impedire ciò, ma il legislatore non dovrà prendere l'iniziativa di pianificare l'impossibilità per i figli di conoscere i propri genitori o d'essere allevati da essi. Questo accadrebbe nel caso in cui si desse seguito alla richiesta di diventare genitori da parte delle persone omosessuali, che lo diventino attraverso l'adozione o la procreazione medicalmente assistita.

L'utilità sociale

Accanto a queste fondamentali funzioni antropologiche, il matrimonio possiede inoltre un'utilità sociale. Anche se non costituisce più l'unica via d'accesso alla vita familiare, esso continua a favorire la stabilità coniugale e familiare, che rappresenta la profonda aspirazione di una larghissima maggioranza della popolazione. Questa stabilità non è un beneficio soltanto per i membri della famiglia, ma per la società tutta intera, in quanto permette alle famiglie di assumere meglio il proprio ruolo nel

³ Cf. Institut nationale del la statistique et des études économiques: www.insee.fr/fr/themes/tableau.asp?reg_id=0&ref_id=NATTEF02327.

campo dell'educazione e della solidarietà. In assenza di ciò, è la collettività che se ne deve far carico.

Questi elementi antropologici e sociali, così come la protezione dei diritti del bambino, vengono passati sotto silenzio. L'argomentazione predominante, di tipo egualitario, sceglie volutamente d'ignorare la differenza fra le persone omosessuali ed eterosessuali riguardo alla procreazione e vuole fare credere che il legame fra coniugalità e procreazione non sia pertinente per la vita della società. Uno sguardo alle conseguenze giuridiche di una tale riforma dimostra il contrario.

Valutare le conseguenze giuridiche di un'eventuale riforma

La sorte della presunzione di paternità

Nel caso dell'apertura del matrimonio alle persone dello stesso sesso, si porrà la questione della sorte della presunzione di paternità, attualmente contemplata dall'articolo 312 del *Codice civile*.

La prima possibile soluzione è stabilire che tale presunzione non s'applichi alle coppie dello stesso sesso. Vi sarebbero allora nella realtà due tipi di matrimonio, e occorrerebbe che i cittadini venissero chiaramente informati di tale distinzione. In questa ipotesi, adottata nei Paesi Bassi e in Belgio, la questione del legame fra la compagna della madre e il figlio di questa non interessa.

Una seconda soluzione, più radicale, consiste nell'eliminare per tutti la presunzione di paternità. Questo verrebbe a instaurare ufficialmente la dissociazione fra coniugalità e procreazione e svuoterebbe il matrimonio del suo senso. Quale senso può avere infatti un matrimonio civile che, rifiutando di regolare la trasmissione naturale della vita, non onora più la promessa di fedeltà degli sposi?

Una terza soluzione, ancora più radicale, è stata adottata in Canada. La presunzione di paternità è trasformata in presunzione di genitorialità e si applica anche alle coppie omosessuali: la compagna della madre sarà la «comadre» del figlio. In questo caso la comprensibilità della filiazione, che è nell'interesse del figlio, è sacrificata a profitto della libera volontà degli adulti e la legge finisce per mentire sull'origine della vita!

La legge non deve mentire sull'origine della vita

Le cose si complicano ancor di più davanti alla questione dell'adozione e della procreazione medicalmente assistita. Ad esempio, come concepire un'adozione «*plenièrè*» (nel diritto francese è l'adozione che rescinde il legame fra la famiglia d'origine e l'adottato, diversa da quella «*simple*» che lascia sussistere i legami precedenti ed è utilizzata ad esempio per trasmettere il nome o un'eredità; *ndt*) che sopprime la filiazione d'origine e dichiara che il figlio è «nato da» i suoi genitori adottivi? Occorrerà fare credere a un figlio di essere nato da due uomini o da due donne? Le complicazioni giuridiche sono numerose. Tutto il nostro sistema giuridico è basato sulla distinzione dei sessi, poiché la trasmissione della vita passa dall'incontro di un uomo e di una donna.

Conclusione

Spetta all'autorità politica dare ascolto alla richiesta da parte di un certo numero di persone omosessuali di beneficiare di un quadro giuridico formale in cui iscrivere la durata di una relazione affettiva, ma è in funzione del bene comune di cui è garante che tale autorità deve cercare una risposta.

La Chiesa cattolica chiama i fedeli a vivere quel tipo di relazione nella castità, ma riconosce, al di là dell'aspetto sessuale, il valore della solidarietà, dell'attenzione e della cura per l'altro che si possono manifestare in una duratura relazione affettiva. La Chiesa vuole essere accogliente nei confronti delle persone omosessuali e continuerà ad apportare il proprio contributo alla lotta contro ogni forma di omofobia e di discriminazione.

La domanda d'allargamento del matrimonio civile non può essere trattata unicamente sotto il profilo della non discriminazione, poiché ciò supporrebbe come punto di partenza una concezione individualista del matrimonio, che non è quella del diritto francese per il quale il matrimonio ha una chiara vocazione sociale.

Pretendere di regolare i problemi di dominio e di abuso di potere, che effettivamente esistono nella società, ignorando le differenze fra le persone appare un'opzione ideologica pericolosa. Le differenze esistono e sono cosa buona. La differenza dei sessi è una lieta notizia.

La domanda d'allargamento del matrimonio alle persone dello stesso sesso sfida la società a trovare nuove forme per vivere le differenze nell'uguaglianza. Per questo il legislatore sarà portato ad assumersi il delicato ruolo d'arbitro tra interessi individuali contraddittori. Lo specifico del potere politico è in realtà quello di difendere non solamente i diritti e le libertà individuali, ma anche e soprattutto il bene comune, il quale non è la somma degli interessi individuali. Il bene comune è il bene della comunità tutta intera. Solo avendo a cuore il bene comune si potrà essere arbitri dei conflitti fra i diritti individuali.

Il vero problema è allora sapere se, nell'interesse del bene comune, un'istituzione regolata dalla legge deve continuare ad affermare il legame fra coniugalità e procreazione, il legame fra l'amore fedele di un uomo e di una donna e la nascita di un figlio, per ricordare a tutti che:

- la vita è un dono;
- i due sessi sono uguali, ed entrambi indispensabili alla vita;
- la comprensibilità della filiazione è essenziale per i figli.

È sempre possibile un'evoluzione del diritto di famiglia, ma anziché cedere alle pressioni di gruppi diversi, farebbe onore alla Francia dare avvio a un autentico dibattito sociale e cercare una soluzione originale che accolga la domanda di riconoscimento delle persone omosessuali senza tuttavia andare a ledere i fondamenti antropologici della società.

27 settembre 2012.